



Peste suina africana (PSA)

Gentili signore
Egregi signori

ci permettiamo di contattarvi in merito alla peste suina africana (PSA), che probabilmente toccherà anche il territorio svizzero nei mesi a venire. Lo scopo di questo documento è quello di aggiornarvi sulla situazione epidemiologica della PSA nel Nord Italia e di rendervi attenti sugli aspetti che coinvolgono i Comuni nelle fasi di prevenzione e di lotta a questa malattia. Inoltre vi forniamo materiale divulgativo e informativo destinato alla popolazione in generale, ai detentori di maiali e ai cacciatori in modo specifico.

1. La malattia

La PSA è una malattia infettiva virale che colpisce cinghiali e suini domestici, non pericolosa per l'uomo. Il 95% degli animali colpiti muore in pochi giorni. La trasmissione del virus può avvenire per contatto diretto con un animale malato, attraverso il contatto con carne suina contenente il virus (p.es. il resto di salame gittato nel bosco a fine pic-nic) o con oggetti contaminati (vestiti, calzature, veicoli, ecc.). Per i cinghiali, una fonte importante di infezione è il contatto di individui sani con cadaveri o secrezioni di cinghiali infetti (feci, urina, sangue, ecc.). Nel materiale organico, tra cui le derrate alimentari, il virus della PSA rimane infettante per periodi molto lunghi fino ad un anno.

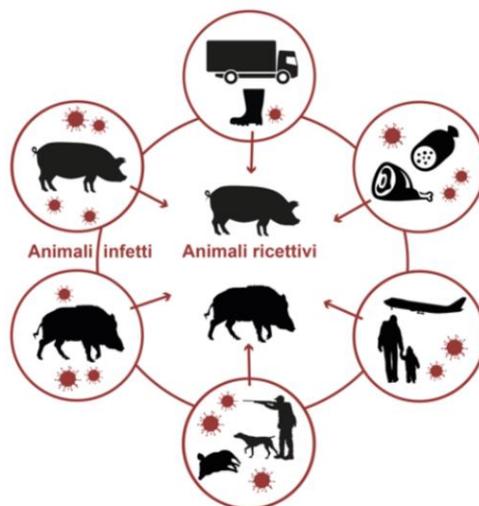


Figura 1: Possibili modalità di trasmissione della malattia (USAV)

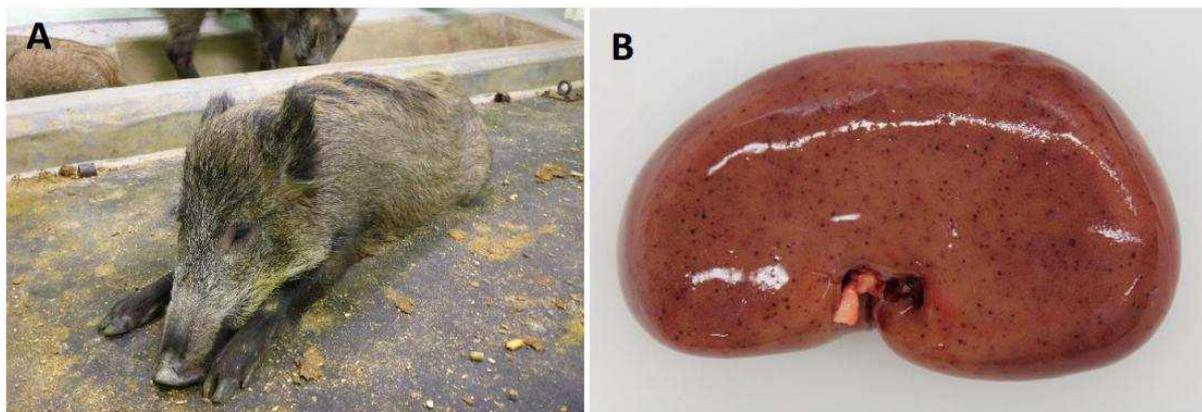


Figura 2: I suini colpiti dalla malattia sviluppano febbre elevata e debolezza, con emorragie petecchiali (puntiformi) a vari organi interni (FIWI)

La PSA è annoverata tra le “malattie altamente contagiose” dalla normativa svizzera (Legge e Ordinanza federale sulle epizootie). Essa prevede severe misure di lotta volte a minimizzare il rischio di introduzione della malattia in Svizzera e, in caso di focolaio, a eliminare l’agente patogeno e a evitare la sua ulteriore diffusione.

La presenza di questa malattia comporta quindi conseguenze ingenti non solo dal profilo della protezione degli animali (gli animali muoiono con gravi sofferenze), ma anche dal profilo economico. Per le zone in cui è presente la malattia vige infatti il divieto di esportazione di carne di suino e derivati, e, nelle fasi di lotta alla malattia nel cinghiale, sono previsti divieti di caccia, divieti di accesso e utilizzo delle zone boschive e restrizioni per l’agricoltura.

2. Situazione epidemiologica (giugno 2024)

La recente diffusione del virus della PSA in Europa è responsabile dell’epidemia in corso in Italia, iniziata nel 2022 con il rinvenimento della prima carcassa di cinghiale infetta in Piemonte. La malattia è apparsa poi anche in altre regioni italiane e, a settembre del 2023, in Lombardia in provincia di Pavia.

Attualmente le ricerche attive individuano carcasse di cinghiali deceduti a causa della malattia a circa 60 km dal confine svizzero, nel Parco del fiume Ticino. Il fronte della PSA avanza ad una velocità di circa 1-5 km al mese presso i cinghiali. Il rischio che la malattia arrivi in Svizzera è molto elevato e impone il mantenimento di un livello di allerta costante.

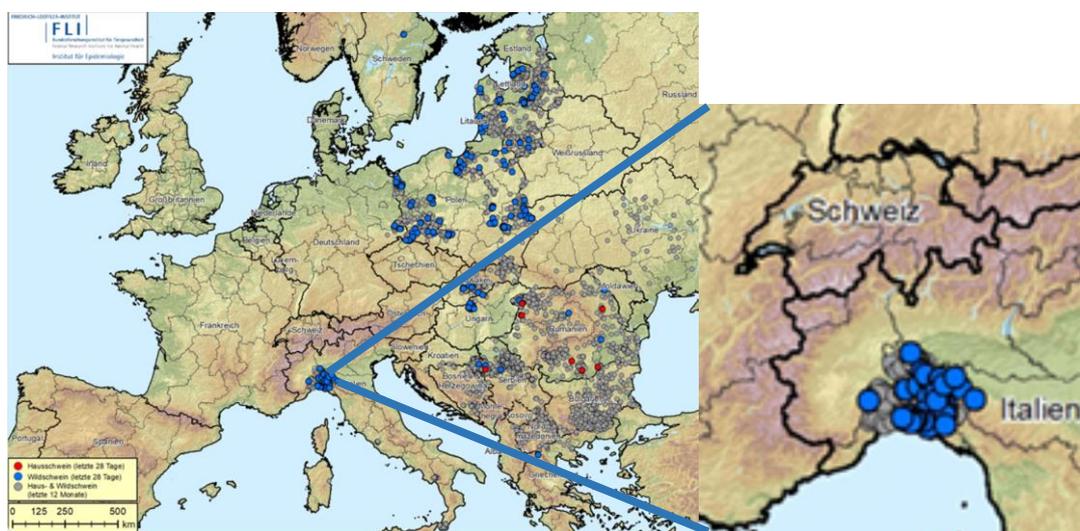


Figura 3: Situazione in Europa al 21.05.2024 (FLI)

3. Densità di cinghiali

La densità di cinghiali su un territorio ha un'influenza decisiva sul decorso della PSA. Non è possibile censire questi animali con precisione. Per stimare il numero minimo di animali presenti ci si basa quindi sul numero di abbattimenti per km². Secondo alcuni calcoli, l'effettiva popolazione risulta essere almeno del doppio riguardo agli abbattimenti.

Ad eccezione della Regione Moesa, nei Cantoni Grigioni e Glarona al momento non si registra la presenza del cinghiale. La densità di cinghiali in Mesolcina e Calanca è molto inferiore a quella di alcune zone del Ticino. Tuttavia, negli ultimi cinque anni gli abbattimenti sono aumentati costantemente.

Nella cartina (Figura 4) sono evidenziate le catture del 2022 nel Canton Ticino e del 2023 nella Regione Moesa (a livello comunale). Si può notare come i cinghiali siano presenti in buona parte del Ticino e nella Bassavalle moesana.

In alcune regioni la malattia si diffonderebbe in modo estremamente rapido coinvolgendo immediatamente un numero elevato di cinghiali. Al contrario, in assenza di cinghiali e in zone con densità particolarmente basse (1-2 cinghiali/km²), il virus fermerebbe o rallenterebbe di molto la sua espansione.

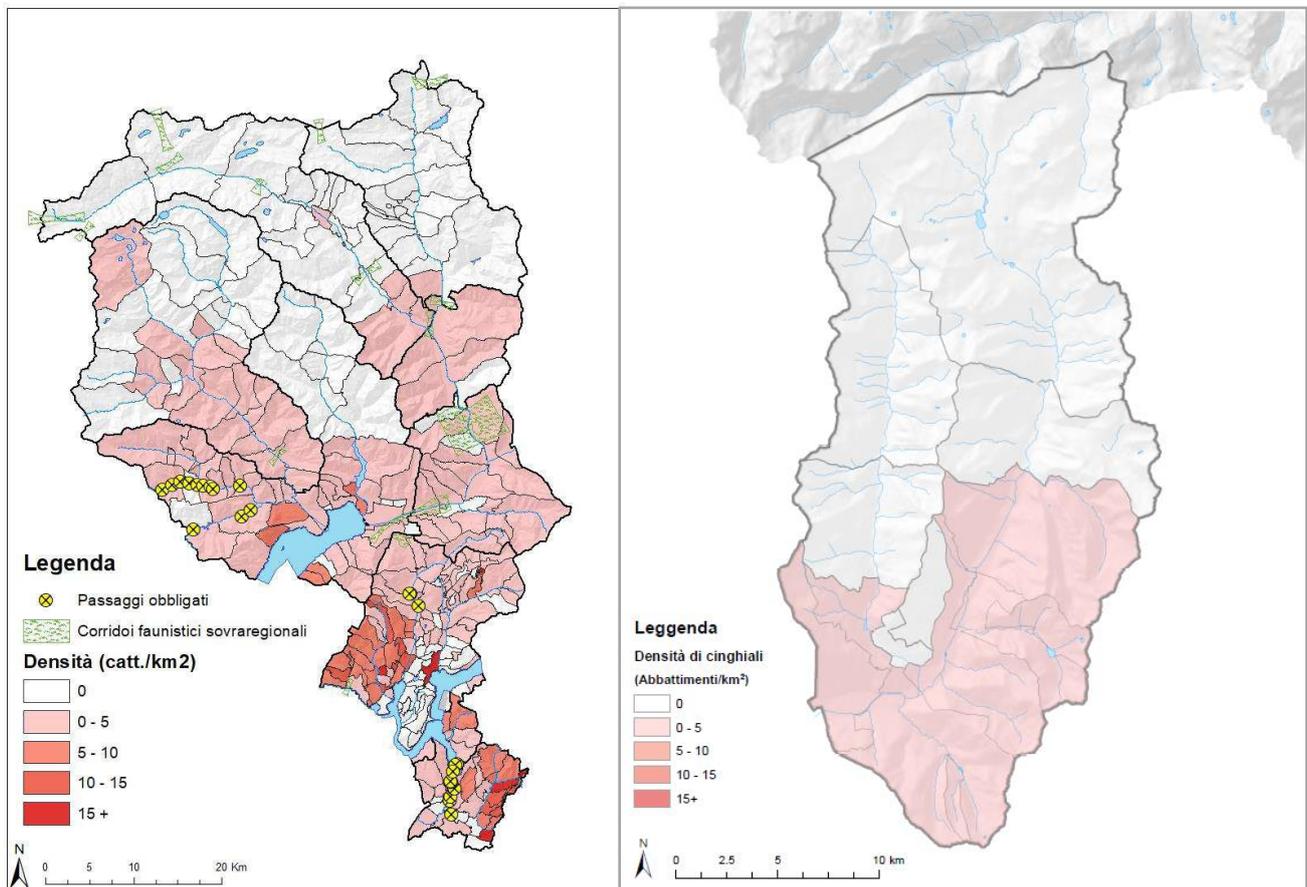


Figura 4: Mappa degli abbattimenti di cinghiali (TI 2022 risp. GR 2023)

4. Misure di prevenzione

L'elevata densità di cinghiali e la ridotta distanza dalle zone colpite da PSA in Italia (< 60km) sono fattori che elevano di molto il rischio di introduzione di questa malattia su territorio ticinese.

In questo momento ci si trova in una fase di sorveglianza, in cui è importante mantenere alta l'attenzione e gestire un sistema che consenta di attuare le misure necessarie che riducano il rischio di introduzione della malattia e di rivelarne precocemente l'arrivo.

In particolare vi segnaliamo i seguenti punti:

4.1 Sensibilizzazione e divulgazione delle informazioni

Le informazioni più importanti per la popolazione, per i cacciatori e per i detentori di suini è stata condensata in tre flyer (vedi allegati) che possono essere scaricati gratuitamente dal sito dell'USDA (www.alt.gr.ch).

Sulla base dell'Art. 10 della Legge sulla veterinaria cantonale (Lvet, CSC 914.000), per concretizzare questo punto chiediamo ai Comuni con presenza di cinghiali di esporre il materiale divulgativo e informativo agli sportelli e agli albi comunali e soprattutto di piazzare nella forma più idonea la locandina di avvertimento allegata nei luoghi a rischio sul proprio territorio (luoghi di possibile contatto indiretto tra cinghiali e popolazione come i principali sentieri, i boschi di svago, le zone dove si svolgono attività all'aperto, campeggi, zone pic-nic, ecc.).



Figura 5: L'informazione alla popolazione è un elemento importante per prevenire l'introduzione della malattia (USDA)

4.2 Inoltro delle segnalazioni

Tutti i cadaveri di cinghiali e i cinghiali con un comportamento sospetto, così come i cinghiali vittime di incidenti sono da segnalare direttamente al guardiano della selvaggina responsabile (oppure nella Regione Moesa anche al numero di picchetto del circondario di caccia 4: 081 257 87 32).

Nell'ambito del programma di analisi di esclusione sussiste infatti l'obbligo di campionamento (tampone alla milza) e analisi su tutti i capi sospetti. I guardiani della selvaggina sono responsabili per il prelievo. Una tempestiva segnalazione e una pronta analisi dei campioni consente il rilevamento precoce della malattia e un intervento mirato e rapido. Ciò aumenta la possibilità di attuare una lotta efficace arginando la malattia o, nei casi migliori, eradicandola.



Figura 6: Tutti i cadaveri di cinghiale devono essere segnalati. I guardiani della selvaggina, in accordo con l'USDA, sono incaricati del loro campionamento (UVC TI)

4.3 Gestione dei rifiuti

Soprattutto nelle aree a rischio, la gestione dei rifiuti solidi urbani deve includere dei cestini solidi e chiusi e un piano di svuotamento e pulizia proporzionato alla frequenza di utilizzo.

Per concretizzare questo punto, chiediamo ai Comuni di verificare che i cestini siano impossibili da rovesciare e che il loro contenuto sia inaccessibile ai cinghiali. La frequenza di svuotamento dei cestini pubblici deve essere aumentata per evitare che risultino attrattivi per i cinghiali. Andranno eseguiti regolari controlli allo scopo di intervenire tempestivamente sulle situazioni ritenute a rischio.

Raccolta dell'umido presso gli ecocentri comunali

- L'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale, tra cui figurano anche i resti alimentari provenienti da economie domestiche (raccolta dell'umido), è regolamentata dall'Ordinanza concernente i sottoprodotti di origine animale (OSOAn, SR 916.441.22)
- L'Ordinanza non si applica ai resti alimentari che provengono da economie domestiche private e che sono miscelati con scarti verdi nel quadro della raccolta pubblica dei rifiuti urbani. Gli ecocentri che offrono questo servizio sono comunque caldamente invitati a rispettare determinati requisiti di carattere strutturale e gestionale, tra cui:
 - Stesura, documentazione e attuazione permanente di una procedura di controllo che garantisca il rispetto delle disposizioni generali dell'Ordinanza
 - Recinzione per evitare l'accesso a persone non autorizzate o ad animali
 - Luogo coperto per il deposito dei recipienti per la raccolta dell'umido, concepito in modo da essere pulito e disinfettato facilmente e il cui pavimento permetta l'evacuazione dei liquidi in modo igienicamente ineccepibile
 - Infrastruttura per la pulizia e disinfezione del locale e dei recipienti, così come pure per la pulizia delle mani



Figura 7: La scorretta gestione dei rifiuti urbani può portare i cinghiali a visitare i cestini con conseguente possibilità di infezione

4.4 Registrazione dei suini domestici

Solo una corretta notifica e registrazione di tutte le tenute di suini domestici alla banca dati sul traffico degli animali (BDTA) tramite il portale www.agate.ch, consente di avere un quadro aggiornato degli allevamenti presenti sul territorio cantonale e, in caso di necessità, di contattare tempestivamente tutti i detentori e verificare l'attuazione delle misure di biosicurezza necessarie per evitare che la malattia passi dal cinghiale al suino domestico o viceversa.

Tutti gli allevamenti di bestiame, compresi quelli di suini, devono essere segnalati all'Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione (www.alg.gr.ch).



Figura 8: Tenuta di suini sull'alpe, in assenza di misure minime di biosicurezza efficaci contro la PSA (p.es. doppia recinzione) (ALT)

5. Misure di lotta previste in caso di focolaio

Se la malattia si presenta sul territorio svizzero, le azioni di lotta si distinguono a dipendenza se la malattia compare nei suini domestici o nei cinghiali.

Nel primo caso viene messo in atto un piano di intervento che prevede l'isolamento dell'allevamento, l'abbattimento e l'eliminazione di tutti gli animali ricettivi presenti e la decontaminazione dell'azienda (pulizia e disinfezione di tutte le strutture venute a contatto con gli animali). Per questo tipo di attività l'USDA si avvale tra gli altri della collaborazione della Protezione Civile.

Se la malattia viene riscontrata nei cinghiali vengono definite delle zone in cui vigono misure volte a evitare lo spostamento degli animali, a ricercare ed eliminare i cadaveri di cinghiali e ad assicurare le misure di biosicurezza in tutte le aziende suinicole presenti sul territorio.

Ulteriori informazioni riguardanti la PSA possono essere consultate sul sito dell'USAV (www.blv.admin.ch) o sul sito dell'USDA (www.alt.gr.ch).

L'Ufficio per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali (USDA) rimane a disposizione in caso di eventuali necessità o per ulteriori informazioni a riguardo e coglie l'occasione per ringraziare già sin d'ora i Comuni per l'implementazione delle misure di prevenzione fin qui descritte e per la preziosa collaborazione.

Allegati:

- Flyer per la popolazione
- Flyer per i detentori di suini
- Flyer per i cacciatori
- Locandina di avvertimento PSA